

Rocco Anello, <i>Pakistan</i>	p. 158
Edi Bico, <i>Albania</i>	» 166
Giancarlo Cavarra, <i>Lontano</i>	» 168
VIAGGI	
Tommaso Amato, <i>È stata dura arrivare all'indomani</i>	» 173
ANIME	
Salvatore Guzzetta, <i>L'anima del pittore</i>	» 187
Pietro Volpini, <i>Il demone e il demone</i>	» 207
SCUOLA	
Salvatore Guzzetta, <i>Un pensiero fisso</i>	» 211
Flavio Zinato, <i>I giorni di scuola</i>	» 212
Pietro Volpini, <i>Una dolcezza impetuosa</i>	» 214
Postfazione di Paola Nobili	» 215
Note biografiche	» 217
Ringraziamenti	» 221

Introduzione

di Enzo Fileno Carabba

Da tre anni tengo un corso di scrittura in carcere, nella sezione di Alta Sorveglianza di Sollicciano. Se siete arrivati fin qua raccoglie alcuni racconti nati da questa esperienza.

Il carcere è una realtà ignota di cui si parla molto. Un mondo diverso rispetto a quello che viene descritto da televisione e cinema, dunque diverso da quello che la gente considera reale. Di solito viene visto attraverso opposti stereotipi. "Ma sono tutti solo pericolosi criminali!". Oppure "Ma sono tutti solo povere vittime!". Immagino si tratti di due falsità. Come sono falsi quei film dove in carcere appaiono solo tipi nerboruti che fanno ginnastica di continuo: la prigione come paradiso del fitness.

Questa volta invece da quel buco nero dove gli uomini smettono di essere cittadini arrivano voci vere.

Prima di iniziare i corsi chiesi a un mio amico che conosceva già quel mondo: ma come sono quelli dentro? Lui non commentò la stupidità della mia domanda e rispose: come quelli fuori.

Credo intendesse dire che si tratta di esseri umani, con i pro e con i contro che questa antica faccenda comporta.

Ora, uno grosso modo lo sa che in carcere le persone stanno rinchiusi. Ma una cosa è saperlo in teoria, una cosa è vederlo, è percepirlo. Una volta imprecavo perché mi trovavo in un terribile ingorgo. Poi ho pensato che per una persona detenuta da tanti anni anche quella situazione poteva essere bella, magari. Allora mi sono calmato e ho cominciato a guardare con avido interesse le macchine attorno a me e i volti congestionati degli automobilisti.